

a cura di
STEFANO BERTOCCI
FAUZIA FARNETI

L'architettura dipinta: storia, conservazione e rappresentazione digitale

*Quadraturismo e grande decorazione
nella pittura di età barocca*

R



R

Coordinatore | *Scientific coordinator*

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | *Editorial board*

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Marta Berni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Stefano Bertocci | Università degli Studi di Firenze, Italy; Antonio Borri | Università di Perugia, Italy; Molly Bourne | Syracuse University, USA; Andrea Campioli | Politecnico di Milano, Italy; Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Marguerite Crawford | University of California at Berkeley, USA; Rosa De Marco | ENSA Paris-La Villette, France; Fabrizio Gai | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; Javier Gallego Roja | Universidad de Granada, Spain; Giulio Giovannoni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Robert Levy | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; Fabio Lucchesi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Pietro Matracchi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy; Camilla Mileto | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Bernhard Mueller | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; Libby Porter | Monash University in Melbourne, Australia; Rosa Povedano Ferré | Universitat de Barcelona, Spain; Pablo Rodriguez-Navarro | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Luisa Rovero | Università degli Studi di Firenze, Italy; José-Carlos Salcedo Hernández | Universidad de Extremadura, Spain; Marco Tanganelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Maria Chiara Torricelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Ulisse Tramonti | Università degli Studi di Firenze, Italy; Andrea Vallicelli | Università di Pescara, Italy; Corinna Vasić | Università degli Studi di Firenze, Italy; Joan Lluís Zamora i Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Mariella Zoppi | Università degli Studi di Firenze, Italy

a cura di
STEFANO BERTOCCI
FAUZIA FARNETI

**L'architettura dipinta:
storia, conservazione
e rappresentazione digitale**

*Quadraturismo e grande decorazione
nella pittura di età barocca*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Convito di Giove e Giunone, camera di Giove, Palazzo Ducale, Sassuolo)

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020
ISBN 978-88-3338-103-9

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



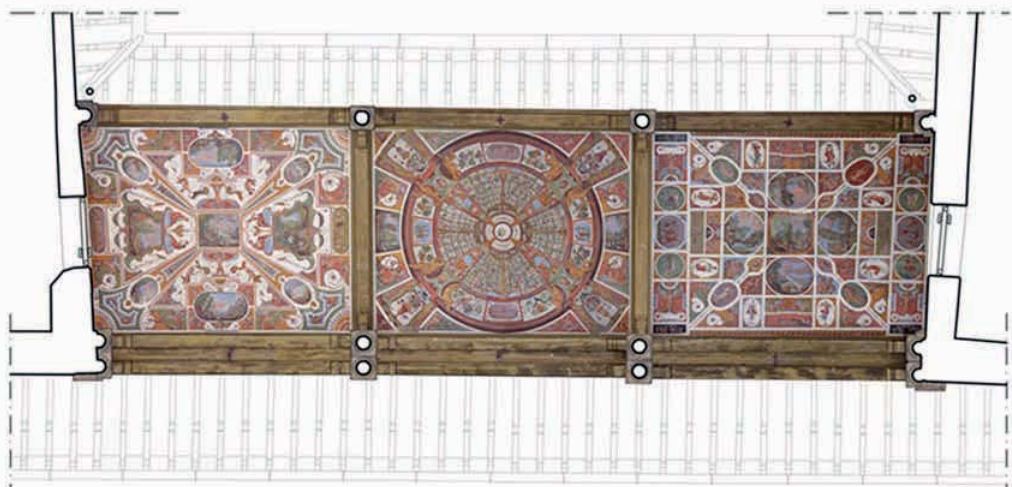
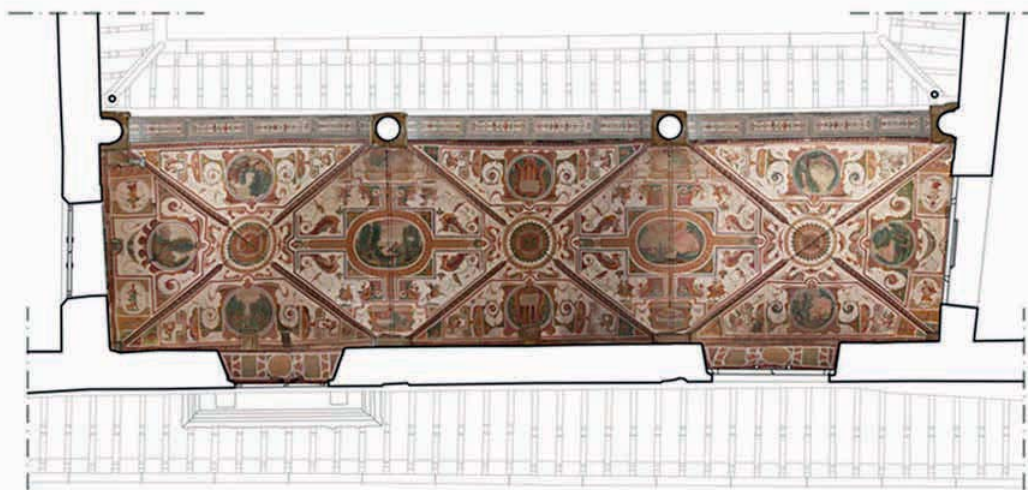
HEAVY METAL
ABSENCE
CERTIFIED

Discorso di presentazione del convegno (Firenze, 8 novembre 2018) Anna Maria Matteucci	13
Cappella Strozzi: tra effetti illusionistici spaziali e messaggio cristiano Antonio Idda	17
Presentazione Diego Lumare	19
L'architettura dipinta: storia, conservazione e rappresentazione digitale	23
Bramante, Castiglione Olona e la nascita dell'architettura dipinta lombarda Andrea Spiriti	25
Dipinti di legno. Le tarsie prospettiche del coro di Santa Maria alla Scala in San Fedele a Milano Michela Rossi, Michele Russo	35
“Di sotto in su”. Analisi geometrica di alcuni esempi di prospettive in lombardia Giampiero Mele	47
Girolamo Curti e la quadratura a Bologna Marinella Pigozzi	57
Quadraturisti bolognesi e quadraturisti bresciani nel palazzo ducale di Sassuolo: incontri ravvicinati Anna Maria Matteucci	73
“...amplum, pulcherrimae structurae, et undique pictum a Sebastiani Ricci et Ferdinando Bibbiena...”. Annotazioni dal cantiere di restauro dell'Oratorio del Serraglio a San Secondo Parmense Cristian Prati	89
Le stanze-giardino e le prospettive illusorie di Vincenzo Martinelli a Bologna Giuseppe Amoruso, Andrea Manti	99

Proposta per un aggiornamento del catalogo di Francesco Natali quadraturista Anna Còccioli Mastroviti	109
Il palazzo di città e di campagna dei Pavesi a Pontremoli e i Natali pittori di architettura Fauzia Farneti	119
Le quadrature di palazzo Pavesi a Pontremoli: il contributo del rilievo digitale per la comprensione del processo creativo delle decorazioni di una dimora barocca Stefano Bertocci, Monica Bercigli	131
Accademia delle Scienze di Torino: la sala, oggi denominata “dei Mappamondi”, realizzata a fine Settecento (1786-1787) da Giovannino Galliani (1746-1818) Rita Binaghi	141
Ancora sui percorsi dei Galliani. Il salone d'onore del castello di Piea in provincia di Asti: un significativo esempio di architettura dipinta Maria Vittoria Cattaneo	151
Un capitolo di quadraturismo settecentesco lombardo nel Piemonte orientale: i Giovannini tra Novara e Vercelli Marina Dell'Omo	163
I Baroffio da Mendrisio tra Varese e il Canton Ticino Laura Facchin	173
Tipologie prospettiche per le ‘quadrature’ di Tommaso Sandrini Filippo Piazza	185
Giuseppe Reina quadraturista milanese Vittoria Orlandi Balzari	197
Giovanni Mariani “il vecchio” e le quadrature di palazzo Visconti a Brignano Gera d'Adda (Bg) Beatrice Bolandrini	207
L'architettura dipinta della Scoletta del Carmine a Padova Agostino De Rosa, Andrea Giordano, Cosimo Monteleone, Rachele Angela Bernardello, Mirka Dalla Longa, Emanuela Faresin, Isabella Friso, Giulia Piccinin	219
Architettura reale e illusoria: prospettiva e percezione in una decorazione genovese Cristina Cándito	219

Nuove tecnologie di rappresentazione per la comprensione del progetto di architettura dipinta	239
Maria Linda Falcidieno, Massimo Malagugini, Maria Elisabetta Ruggiero, Ruggero Torti	
Questioni di scala e funzione	251
Martina Frank	
Prospettive illusionistiche di Christoph Tausch nell'Europa centro orientale	261
Alberto Sdegno, Veronica Riavis	
L'apparato pittorico della villa Il Pozzino, a Firenze: rilievi e prime restituzioni critiche	273
Paola Puma, Giuseppe Nicastro	
Geometria e misura nelle sale dei quartieri estivi di palazzo Pitti	283
Barbara Aterini, Sara D'Amico	
L'oratorio della Misericordia di Vicchio del Mugello: dalla scenografia al quadraturismo	293
Monica Lusoli	
Le decorazioni di Villa Murlo a San Casciano in Val di Pesa	303
Sandra Marraghini	
Jacopo Tintoretto e la rappresentazione digitale dell'architettura dipinta	315
Gianmario Guidarelli, Gabriella Liva	
Per una metodologia di studio delle prospettive architettoniche	325
Leonardo Baglioni, Laura Carlevaris, Marco Fasolo, Matteo Flavio Mancini, Jessica Romor, Marta Salvatore, Graziano Mario Valenti	
Il progetto della finta cupola nella chiesa di Sant'ignazio a Roma	337
Antonio Camassa, Giovanna Spadafora	
L'influenza di Andrea Pozzo nello stato di Minas Gerais, Brasile	347
Maria Cláudia A. Orlando Magnani	
Al servizio della regina Farnese: Quadraturisti piacentini in Spagna	355
Sara Fuentes Lázaro	
L'ultimo quadraturista umbro. Pietro Carattoli (1703-1766) e l'architettura dipinta "sul sito"	365
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli	
L'apparato decorativo della Galleria del Cardinale in palazzo San Giacomo a Russi (RA): studi e indagini per la conoscenza e il restauro	377
Marta Porcile	

- Illusione e prospettiva nell'architettura dipinta di Domenico Chelli** 389
María Fernanda García Marino
- Phenomenon of augmented space – physical and virtual space analysis of wall paintings: St. Francis Xavier Jesuit Church in Piotrków Trybunalski, Poland** 402
Magdalena Żmudzińska-Nowak, Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Karolina Chodura
- Quadraturismo e grande decorazione barocca nelle chiese e nei palazzi vescovili in Italia meridionale. Restauri e nuove acquisizioni** 413
Mimma Pasculli Ferrara
- L'architettura dipinta nelle sale del Palazzo vescovile di Melfi** 425
Isabella Di Liddo
- I soffitti a tavolato ligneo di S. Maria degli Angeli a Brindisi. Un esempio di Quadraturismo in Puglia** 435
Marianna Saccente
- Il paliotto dell'altare maggiore della chiesa di S. Lucia alla Badia a Siracusa: il carattere illusorio di una prospettiva architettonica scultorea** 445
Rita Valenti, Emanuela Maria Paternò
- L'inganno architettonico tra Settecento e Ottocento: frammenti dell'esperienza luso-brasiliana** 457
Magno Mello Moraes
- Una multinazionale della quadratura. Artisti e gesuiti tra Europa, Cina e Brasile** 471
Renata Maria De Almeida Martins, Luciano Migliaccio



L'APPARATO PITTORICO DELLA VILLA IL POZZINO, A FIRENZE: RILIEVI E PRIME RESTITUZIONI CRITICHE

Fig. 1
manca
didascalia

Paola Puma, Giuseppe Nicastro
Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura

Abstract

The study deals with the documentary base of the pictorial apparatus of the late Renaissance villa called "Il Pozzino", located in Castello near Florence. The characteristic feature of the Pozzino is certainly constituted by the decorative apparatus that liven up the grotesques on the vaults in the portico and on the ceiling of the above loggia -with rural scenes by Piero Salvestrini, active at the end of the sixteenth century in the school of Bernardino Poccetti-, and covers the facades of the main courtyard with illusionist architectural paintings (quadrature) made around 1630 by the court painter Giovanni di San Giovanni.

The documentation of this pictorial apparatus has been set up on the survey realized using the Structure From Motion methodology, carried out with digital-coded color control and integrated into the base by the laser scanner for inserting the pictures in a metrically reliable morphological register. The 3D models and traditional 2D drawings come out to be the first ever made on the villa of Pozzino based on scientifically conducted surveys.

Keywords

Villa Il Pozzino, rilievo cromatico, grottesca, quadratura, Giovanni da San Giovanni

Quadro della ricerca: il contesto, il caso studio

Lo studio tratta della base documentaria dell'apparato pittorico de "Il Pozzino", realizzata a partire dal rilievo del nucleo tardo rinascimentale della villa¹.

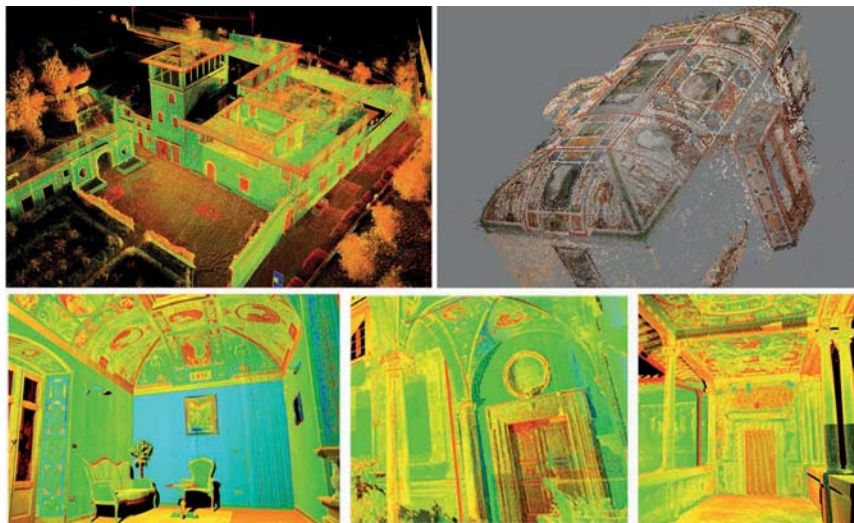
La Firenze del primo Seicento è una città culturalmente molto vivace; la fervente attività architettonica e artistica, favorita da alcuni dei Granduchi di Toscana avvicendatisi nel periodo, la caratterizza come ambiente fertile per artisti rilevanti e scuole che operano partendo dalla scala locale della città e del contado fiorentino a quella regionale delle committenze nobiliari a quella cardinalizia romana.

In questo periodo la già consolidata e ampia tradizione delle ville medicee conferma la tipologia riverberandosi in una proliferazione di esempi arricchiti da pregevole caratterizzazione

¹ Si devono a Paola Puma i paragrafi *Quadro della ricerca: il contesto, il caso studio; Risultati e conclusioni*; a Giuseppe Nicastro il paragrafo *Metodologia dello studio* e la stesura delle figure.



Fig. 2
Il rilievo
effettuato tramite
laser scanner e
SfM



artistica, a denotare una committenza colta e desiderosa di mostrare potenzialità di rappresentanza, oltre alla forza economica.

In questo quadro storico e sociale di fermento culturale si inserisce anche l'intervento di ristrutturazione realizzato nel secondo decennio del Seicento sulla villa detta Il Pozzino, che prende nome dal pozzo situato nel cortile principale.

La villa si trova sulle immediate colline di Firenze, sulla direttrice che collegava il centro cittadino alla campagna di Castello da tempo eletta dalla famiglia Medici a luogo di amenità e di delizie, punteggiandola delle ville che andavano costituendo già allora un vero e proprio sistema territoriale.

Il Pozzino

è un grandioso edificio il quale, sia nell'aspetto esterno, sia nell'interne decorazioni, come nella elegante comodità degli annessi, rappresenta il tipo caratteristico delle sfarzose villeggiature dell'antica nobiltà fiorentina.

Così il Carocci menziona il Pozzino (Carocci, 1907, pp. 291-292), allora villa Gilli, costruita nel XV secolo -molto probabilmente intorno ad un nucleo preesistente rappresentato dalla torre- e passa attraverso le proprietà dei Carneseccchi e dei Galgani prima di arrivare alla fine del XVI secolo nella disponibilità della famiglia Grazzini.

È intorno al 1620 che la villa viene ristrutturata ed assume l'assetto che vediamo oggi: un complesso con un impianto planimetrico presidiato dalla torre, che viene alzata con una

altana sostenuta da esili colonnine e inglobata sul lato occidentale dell'organismo a far da snodo angolare tra la villa, il giardino all'italiana e la limonaia, che separa il giardino disegnato di ponente ed il bosco selvatico a nord in posizione pedecollinare.

I volumi si raccolgono così intorno al cortile centrale a bilanciare la studiata infilata prospettica che, attraverso il cortile, marca l'integrazione tra costruito artificiale e costruito naturale mettendo in collegamento visivo diretto il giardino monumentale ad ovest ed il giardino murato ad est.

Oggetto specifico del presente studio sono stati gli affreschi che costituiscono il composito quadro decorativo che in maniera attenta va ad aggettivare gli spazi filtro della villa: il cortile ed il corpo a due piani che lo definisce a ovest, coperto a terra da portico ed al piano superiore da una loggia.

A caratterizzare questa assialità monumentale contribuisce, infatti, l'apparato decorativo pittorico che si snoda tra le figure dal nitore miniaturistico sul soffitto dell'altana, che già visibili dal giardino attraggono il visitatore all'interno dove le grottesche fitte di animali fantastici e scene agresti popolano le volte del portico, e le quadrature che avvolgono le facciate del cortile strutturando con l'inganno uno spazio che amplia e sfonda quello reale.

Il filo conduttore iconografico è tracciato da pittori in vista nella scena artistica fiorentina dell'epoca: Piero Salvestrini², che lavora intorno al 1619 alle volte del portico e del soprastante soffitto dell'altana inserendosi nel solco pieno della tradizione fiorentina cinque-seicentesca della grottesca arricchita da vedute e scene, e Giovanni da San Giovanni³ per i tre fronti

² Piero Salvestrini (Baldinucci, 1846) nasce a Castello nel 1574 e muore nel 1631 a Firenze; in questo contesto si svolge la vicenda artistica del primo artista che lavora al Pozzino per Giovan Francesco Grazzini (a conferma degli stretti rapporti con la famiglia Salvestrini, lo stesso Grazzini nel 1626 commissionerà una Flagellazione al nipote di Piero, Bartolomeo Salvestrini). Salvestrini opera a cavallo tra Cinquecento e Seicento e nel 1596 risulta immatricolato all'Accademia del Disegno; in rapporti di lavoro con Allori, si specializza in realtà con Bernardino Poccetti (detto Bernardino delle grottesche), da "coscienzioso artigiano a capo di una ben organizzata bottega in grado di soddisfare le raffinate esigenze dei suoi committenti, soprattutto per quanto riguarda la decorazione parietale e più in particolare nel genere della grottesca. In questo campo egli è da ritenersi un vero e proprio specialista e le sue opere raggiunsero un'eleganza e un livello qualitativo di prim'ordine, tanto da essere paragonate a quelle di artisti ben più noti di lui." (Danti, Felici, 2008, p. 135).

Al Pozzino, nella zona dove il suo maestro Bernardino Poccetti aveva già decorato la villa Franceschi e la villa il Casale, il Salvestrini risulta lavorare nel 1619.

³ Giovanni Mannozi (Baldinucci, 1846, pp. 191-278), detto di San Giovanni per la nascita in San Giovanni Valdarno nel 1592, intraprende la carriera artistica a Firenze nella bottega di Matteo Rosselli, contemporaneamente al perfezionamento sulla prospettiva, condotto presso Giulio Parigi. Nel 1612 Giovanni da San Giovanni risulta immatricolato nei registri dell'Accademia del Disegno e forse anche collaboratore del Parigi nell'allestimento delle esequie di Margherita d'Austria, regina di Spagna e più tardi, nel 1619-1620, con lui coordina un gruppo di artisti nella decorazione della facciata di palazzo dell'Antella in S. Croce.

Tra i suoi lavori per la famiglia medicea, si cita la serie di incarichi del ciclo nell'oratorio della villa degli Arcipressi del pievano di S. Stefano in Pane, per Luca Mini; nel 1633: l'affresco de la *Quiete che pacifica i venti* nella villa La *Quiete a Quarto* per la probabile precedente committenza di Cosimo II (Natali, 2011); nel 1634, il *Matrimonio mistico di S. Caterina* per la quadreria della Petraia, di don Lorenzo de' Medici; nel 1634 infine, per Giovan Carlo de' Medici, viene chiamato a realizzare nella villa di Mezzomonte un affresco a temi mitologici ed altre storie con soggetto simile sono documentate come provenienti dalle ville medicee fiorentine (Spinelli, 2004, pp. 49-55).



Fig. 3
Campionamento
per la
normalizzazione
dei profili colore.



del cortile, commessa documentata fino al 1630, in contemporanea con il lavoro nella vicina villa degli Arcipressi di proprietà di Luca Mini, di lì a poco “provveditore al Guardaroba” della villa della Petraia.

Diversi i passaggi di proprietà documentati dopo i Grazzini fino ad oggi: attraverso i Bartolini- Baldelli ai Mori-Ubaldini-Alberti per finire, nel Novecento, in disponibilità Luci, poi Gilli, Leventritt, e dal secondo dopoguerra in poi, con la attuale funzione di scuola, all'Istituto Antoniano Femminile⁴.

Metodologia dello studio

Metodologia di rilievo digitale: acquisizioni laser scanner e Structure From Motion

La metodologia di rilievo utilizzata è basata sull'integrazione fra l'acquisizione laser scanner per il rilievo delle caratteristiche geometriche ed una campagna fotografica utile alla realizzazione SFM di modelli 3D dotati di texture fotorealistiche la cui combinazione ha reso possibile documentare gli aspetti dimensionali e materici delle architetture rilevate lavorando su una base digitale idonea ad essere processata in maniera omogenea. La campagna di rilievo è stata eseguita in tre giornate lavorative in cui è stato effettuato un numero di scansioni sufficienti a descrivere le parti del complesso della villa oggetto di studio⁵: ognuna delle scansioni eseguite nei differenti punti di stazione ha generato

⁴ Ringraziamo la madre superiora, Suor Licia, per la paziente disponibilità ad accogliere la nostra presenza in compresenza con le attività dell'Istituto Figlie del divino zelo e gli architetti Paolo Pinzani e Giovanni Comi per il cortese e fattivo coordinamento delle attività di rilievo.

⁵ Il rilievo di base è stata eseguito nell'ambito del Seminario tematico *Rilievo, riqualificazione e riprogettazione*

una nuvola di punti (point cloud) non georeferenziata e dotata quindi di un proprio sistema di riferimento la cui origine coincide con la testa dello scanner.

Le differenti scansioni sono state processate e registrate tra loro per la successiva produzione di screenshot ad alta risoluzione finalizzati alla produzione dei grafici alla scala architettonica di insieme.

La campagna di acquisizione fotografica è stata invece finalizzata alla creazione di un archivio di immagini digitali da restituire con la tecnica Structure From Motion: le prese fotografiche acquisite sono state processate con opportuni software di fotomodellazione e referenziate utilizzando i dati ottenuti dal rilievo Laser Scanner; i dati referenziati sono stati infine impiegati per la produzione dei modelli 3D texturizzati e di ortofoto ad alta risoluzione degli elementi decorativi.

La produzione di screenshot ad alta risoluzione ha permesso l'elaborazione delle rappresentazioni bidimensionali (piante, prospetti e sezioni) descritte in grafici tematici di tipo geometrico, quotato e fotorealistico.

Per il rilievo dei fronti che presentavano un apparato pittorico, inoltre, è stato necessario definire un flusso di lavoro che potesse garantire un idoneo grado di controllo già durante le fasi di *presa* del colore.

Il controllo colore nelle fasi del rilievo e della restituzione

Dovendo operare il rilievo di prospetti ed elementi architettonici in cui erano presenti apparati pittorici esposti a condizioni di luce differente, il workflow è stato impostato tenendo conto di un aspetto che ha condizionato in maniera sostanziale l'acquisizione fotografica: il corretto campionamento del colore, nonché la parametrizzazione delle caratteristiche di acquisizione che potesse garantire prese omogenee sebbene effettuate da fotocamere differenti (dunque con una resa dei valori RGB influenzata dalle caratteristiche dei diversi sensori) o in momenti diversi della giornata.

Uno dei vantaggi offerti dalla digitalizzazione dei processi di acquisizione fotografica è sicuramente rappresentato dalla possibilità di scattare le immagini in Raw: il formato Raw rappresenta, infatti, una modalità di acquisizione del dato in cui non siano stati effettuati processi di interpretazione e modifica da parte del sensore deputato alla cattura. Nel caso delle immagini digitali, ciò si traduce in uno scatto fotografico che non subisce alcuna

dell'architettura a. a. 2017/2018, tenutosi presso il CdL in Architettura, Scuola di Architettura di Firenze; docenti titolari: Paola Puma (coordinatore), Stefano Bertocci, Giovanni Minutoli, Giovanni Pancani, Andrea Ricci; tutor: architetti Giuseppe Nicastro, Francesco Tioli; studenti: Giada Adami, Michela Bianco, Maria Ginevra Cassioli, Alessia Cavaliere, Andrea Ciuli, Filippo Frediani, Arianna Giulianelli, Edoardo Rossi, Gabriele Rovetini, Gianmarco Spagnesi, Beatrice Taddei, Cosimo Vanni, Filippo Zucchini.



Fig. 4
Restituzione
dell'apparato
pittorico delle
volte del portico e
del soffitto della
loggia



perdita di dato dovuta alla compressione (caratteristica, ad esempio, del più leggero formato jpeg); ciò permette dunque di intervenire, in fase di post-produzione, sugli aspetti che più di altri definiscono la buona qualità di un'immagine (in termini di perfetta corrispondenza con il soggetto fotografato).

Operate le fasi preliminari di bilanciamento del bianco, sono stati dunque creati i campioni da cui estrarre le caratteristiche di profilo colore con cui eseguire le successive regolazioni: si è operato sovrapponendo alle architetture da fotografare un color checker (nel nostro caso il Kodak Color Control Patches) di cui erano note le caratteristiche di stampa. Le immagini in cui è presente il checker sono state convertite in formato Dng (Digital Negative) e quindi analizzate con il software Adobe Dng Profiler Editor con cui è stato possibile verificare i valori RGB dei singoli colori presenti nel checker stesso ed operare le opportune correzioni per avvicinarli ai parametri di riferimento. Corretti i campioni è stato quindi possibile generare i profili colore corrispondenti da utilizzare per

la normalizzazione di tutte le immagini Raw: a questo scopo, sono stati creati tre profili colore utilizzati rispettivamente per la restituzione dell'apparato pittorico degli ambienti interni, del loggiato, dei prospetti sul cortile.

Risultati e conclusioni

La cifra più caratteristica del Pozzino è costituita dall'apparato decorativo che caratterizza l'asse principale del complesso lungo l'infilata di spazi aperti e chiusi che collega il giardino disegnato a ponente, il cortile, il giardino a levante.

Al piano terreno Salvestrini scandisce le tre volte a crociera del portico con un costruito decorativo concepito unitariamente e realizzato a grottesche il cui montaggio mette in rapida concatenazione la rete visiva portante fatta di costoloni, cartigli con viste di ambientazione naturale, tondi a segnalare i punti di cervello delle volte.

L'ariosità dei campi è affidata ad una dinamica polifonia di centauri, animali fantastici, figurine cavalleresche, temi araldici, candelabre e trofei tenuti insieme da tralci, volute e spirali vegetali.

Il vivace cromatismo è tutto giocato sulle scale del rosso e del verde, che consentono alle esili figurazioni di stagliarsi con vividezza sul bianco di fondo.

Mentre gli intradossi degli archi sono trattati allo stesso modo, Salvestrini richiama per le imbotti delle aperture una campionatura di marmi, memoria delle abilità maturate a bottega dal Poccetti dove l'imitazione illusoria di materiali diversi (sete, marmi, *boiseries*) era stata uno stilema distintivo della mano del maestro.

Il soffitto piano della loggia al primo piano è anch'esso suddiviso in tre grandi campate dove con la stessa eleganza scene agresti ed esili figurine mitologiche si compongono mescolando elementi di provenienza letteraria con altri della vita di tutti i giorni.

Salvestrini tratta in maniera differenziata le campate, che vengono dedicate rispettivamente: ad un montaggio minuto di circa 50 piccole formelle a riquadri e ovati delimitate in bianco per la campata a nord; ad un illusorio berceau circolare in trompe-l'oeil, spartito radialmente da arpie e campi contenenti lo stemma dei Grazzini, delimitato da due cerchi composti dal rincorrersi di putti e scene agresti per la campata centrale; ad una composizione più in linea con la tradizione della grottesca per la campata a sud, dove l'intelaiatura è impostata su campo chiaro che ospita un quadro centrale da cui si diramano 4 campi radiali con vedute ovali dal tema bucolico, ed un intarsio decorativo di cartigli, animali fantastici, motivi architettonici e mitologici. Anche qui il cromatismo si gioca tutto sulle sfaccettature del rosso e del verde, con uno spostamento verso tonalità più scure rispetto alle volte sottostanti.

“Giovanni da San Giovanni, il geniale pittore de' primi del XVII secolo, ne decorò il cortile

di affreschi nei quali ritrasse soggetti mitologici che illustrava con certi suoi versi strampalati”: i ricordi culturali dall’antico al Manierismo e l’interpretazione tutta moderna dei temi sono le caratteristiche del lavoro del Mannozi nel Pozzino.

Nel cortile il Mannozi affresca, almeno fino al 1630, le facciate dei tre corpi chiusi, dove spartisce i fronti in due livelli dal registro differenziato.

Al piano terra è un telaio definito da ordine gigante architravato, che a correre su tutti i tre lati si imposta sul piedistallo -di altezza corrispondente ai davanzali delle finestre- e poi inquadra superiormente una successione di scene inquadrata da scatole prospettiche, coperte da soffitti a cassettoni su colonne ioniche, “aperte” illusoriamente sul giardino retrostante.

Al primo piano grandi fasce fitte di elaborati racemi intercalati da ornati di gusto manierista ribadiscono la spaziatura inferiore data al piano terra dalle paraste e vanno a saturare i sodi murari tra le aperture incorniciando i quadri centrali.

Sui due livelli e nelle soprapposte sono distribuite scene, oggi fortemente compromesse nella conservazione e pertanto poco leggibili, il cui soggetto è rappresentato prevalentemente da storie tratte dall’Asino d’oro di Apuleio ed altre trascrizioni di favole mitologiche con tratti licenziosi suggeriti da citazioni letterarie e versi satirici composti dal pittore stesso. Secondo la moda dell’epoca, nei partiti architettonici si susseguono scene dove l’arte gareggia con la natura: storie epiche la cui raffigurazione di un passato mitologico accredita moralmente lo status del committente, la raffigurazione di ninfe e satiri, scorci paesistici, scene bucoliche e di caccia. Il punto di vista dell’osservatore è al centro del cortile, la luce uniformemente distribuita sui toni delle terre.

Se è vero che “il Quadraturismo in Toscana si concentrò nelle mani di G. Parigi” (Vagnetti, 1979, p. 357), nella cui bottega Mannozi si era formato, al Pozzino siamo in una fase prodromica del quadraturismo fiorentino che annuncia l’uso del rapporto tra illusione e percezione come vero e proprio strumento progettuale: Giovanni da San Giovanni si situa, infatti, in quella fase che è stata definita quadratura pre-barocca (De Carlo, 2015, pp. 15-20), ancora di passaggio tra la cultura prospettica cinquecentesca e lo splendore del quadraturismo barocco; in questo senso il cortile del Pozzino costituisce una prima esperienza che prelude a quella dei grandi quadraturisti fiorentini (Farneti, 2002, pp. 16, 26) e fa da snodo tra l’esperienza rinascimentale e la quadratura che anche nel fiorentino si svilupperà pienamente nel XVII e XVIII secolo.

Intendendo la quadratura come esito prima concettuale e poi applicato di un complesso processo di traduzione incrociata delle conoscenze teoriche e pratiche sulla prospettiva, sull’architettura e, dopo, anche della macchina teatrale (Bertocci, 2002, pp. 261-262),

nel cortile del Pozzino sono certamente presenti in nuce gli elementi che saranno di qui a breve costitutivi della fioritura quadraturista barocca: l'uso della prospettiva per creare un altrove immaginario, il tema dell'integrazione illusoria del naturale nell'artificiale proiettando lo spazio architettonico vero del cortile nella campagna circostante tramite un dispositivo architettonico fittizio (la scatola definita dall'ordine architettonico), la grande perizia pittorica. L'incrocio tra i risultati provenienti dal rilievo, i riferimenti bibliografici alla struttura architettonica della villa e le fonti relative alla sua vicenda artistica avviano qui una riflessione critica di esito parziale e provvisorio tutta suscettibile di futuri approfondimenti.

Bibliografia

- Acanfora E. 2001, *La pittura ad affresco fino a Giovanni da San Giovanni*, in *Il Seicento, storia delle arti in Toscana*, Edifir, Firenze.
- Baldinucci F. 1846, F. Ranalli (a cura di), *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua (1681-1728)*, IV, Firenze.
- Banti A. 1977, *Giovanni da san Giovanni. Pittore della contraddizione*, IT: Sansoni, Firenze.
- Bertocci S. 2004, *La costruzione prospettica nella decorazione architettonica di chiese e palazzi nel primo Settecento fiorentino*, in F. Farneti, D. Lenzi (a cura di), *L'architettura dell'inganno*, Alinea, Firenze, pp. 155-163.
- Buccheri A. 2003, *L'architettura delle nuvole tra teatro e pittura: Ludovico Cigoli e G. da San Giovanni*, «Proporzioni», IV, pp. 115-135.
- Carpiceci M. 2017, *La rivoluzione del rilevamento architettonico: Santa Presede, un rilievo (in corso) per la conoscenza*, «Svmmma», 9, pp. 47-63.
- Gregori M. (a cura di) 2005, *Fasto di corte. La decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena, I, Da Ferdinando I alle Reggenti (1587-1628)*, Edifir, Firenze.
- Il Seicento fiorentino. *Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III*, 1986, (catalogo della mostra Firenze, Palazzo Strozzi 21/12/1986-4/5/1987), Cantini, Firenze.
- Mannini M.P. 1979, *La decorazione in villa tra Sesto e Castello nel XVI e XVII secolo*, Società per la biblioteca circolante, Tipografia Nova, Sesto fiorentino.
- Santopuoli N., Seccia L. 2008, *Il rilievo del colore nel campo dei Beni Culturali*, in G. Carbonara (a cura di), *Trattato di Restauro Architettonico*, UTET, Torino, pp. 141-153.
- Versaci A., Cardaci A. 2011, *Il rilievo "automatico" del colore: nuove tecnologie a supporto della lettura cromatica per il restauro dell'edilizia storica*, in P. Falzone (a cura di), *Il colore nel costruito storico. Innovazione, Sperimentazione, Applicazione*, Aracne Editrice, Roma.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Luglio 2020

R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale. Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale. Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

Il volume raccoglie i numerosi contributi presentati al quarto convegno internazionale di studi sul Quadraturismo che si è tenuto a Firenze nel 2018 e si collega idealmente alla collana di lavori e convegni sull'architettura dell'inganno promossi dal gruppo di ricerca fiorentino. Il quadraturismo, affermatosi nella prima metà del XVII secolo, declina in infinite varianti il motivo della finta architettura e, quindi, della finta spazialità e modella con modalità illusoria gli interni di chiese e palazzi con padronanza dei linguaggi architettonici e della scienza prospettica fra Seicento e Settecento, fino a divenire una delle espressioni creative più caratterizzanti del vasto fenomeno del barocco. Gli interventi raccolti si propongono non solo di proseguire il censimento delle opere di tanti maestri operanti in Italia e all'estero, ma anche di delineare i complessi itinerari degli artisti e chiarire il ruolo della committenza nei singoli casi studio. Una particolare attenzione è rivolta anche agli aspetti storico architettonici delle sedi che accolgono tali opere ed ai percorsi culturali e di aggiornamento scientifico sui temi del disegno da parte degli operatori.

Stefano Bertocci Professore Ordinario di Disegno. Docente di Rilievo dell'Architettura nei corsi di Architettura e docente di Disegno nel corso di Design del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, si occupa di numerose ricerche relative alle opportunità offerte rilievo digitale nel campo dell'archeologia, dell'architettura e dell'urbanistica. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche sulle problematiche del recupero e della riqualificazione dei centri storici e dei siti patrimonio UNESCO a livello nazionale ed internazionale. Si occupa inoltre assieme a Fauzia Farneti dei temi relativi al rilievo ed allo studio prospettico dei protagonisti del quadraturismo in epoca barocca. È responsabile di numerosi accordi di cooperazione scientifica dell'Università di Firenze e svolge attività di ricerca in numerosi paesi. Si segnalano le ricerche sull'architettura in legno in Russia e nel Nord Europa, le campagne di rilevamento di vari siti archeologici in Medio Oriente (le fortezze crociate di Petra in Giordania e la fortezza di Masada in Israele), e gli studi recenti sui centri storici di San Paolo in Brasile e di Città del Messico.

Fauzia Farneti Ricercatore e professore aggregato in quiescenza di Storia dell'Architettura nell'Università di Firenze, è professore a contratto presso la Scuola di Architettura di Firenze e presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio. Ha studiato e studia l'incidenza dell'architettura costruita sulla pittura di quadratura con numerose partecipazioni a convegni internazionali sul tema. Fa parte di comitati scientifici ed organizzativi di mostre e di convegni internazionali di Storia dell'architettura e di Restauro e conservazione dell'architettura. A partire dal 2004 ha attivato convenzioni con enti pubblici per l'attivazione di iniziative tese alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali. È autore di numerosi saggi sull'architettura italiana dal Seicento all'Ottocento, nonché sull'architettura virtuale europea moderna.



9 788833 381039

€ 35,00